Anno XVIII. Sabbato, 30 Settembre 1865. N. 268.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del corr. mese, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 29 settembre

LA QUISTIONE FINANZIARIA DINANZI AGLI ELETTORI

Le lettere dell' on. Ferrara, che abbiamo pubblicate, quando altro pregio non avessero che di esporre schiettamente ciò che un egregio economista pensa dello stato delle nostre finanze ed altro frutto non dovessero recare, salvo che di togliere la discussione del bilancio dal campo delle astrattezze e delle vuote ciarle, per portarla su quello della realtà e dell' esperienza, sarebbero sempre le benvenute, nè potrebbesi sentenziare che furono scritte invano.

Chiunque abbia gittato una sguardo sui vari programmi delle associazioni elettoreli, ha dovuto convincersi come la quistione finanziaria sia quella di cui tutti maggiormente si preoccupano, ma che pochi finora hanno di proposito studiata. In parecchi di codesti programmi trovansi due massime o voti, che chiamar si vogliano, i quali in quello del Comitato elettorale di Bologna furono più schiettamente espressi, cioè: 1° che non si abbiano a ridurre le forze di terra e di mare; 2° che non si abbia a ricorrere a nuove grandi tasse.

Il comitato bolognese non ci spiega per qual via noi possiamo riuscire a coprire il disavanzo, non ci addita la politica che potrebbe condurci a mantener l' esercito e la marina, e ad affrettare la liberazione della Venezia, e tuttavia lasciar le tasse come sono.

Pure il Comitato di Bologna è moderato in confronto di altri, che ne' loro programmi non esitarono a dichiarare che le forze di terra e di mare si dovevano accrescere ed in pari tempo scemare le imposte più gravose.

Dicesi che a' programmi elettorali si deve accordare molta indulgenza, come alle professioni di fede de' candidati, e noi siamo disposti a largheggiare e concedere anche di più di ciò che ci si possa richiedere. Ma se non si dissipano le illusioni, se i falsi calcoli non si correggono, se i sofismi economici non si confutano, difficilmente riusciremo a far entrare nella mente di tutti i cittadini la persuasione che la quistione finanziaria è la più urgente perchè più grave che non si crede.

Il bilancio del 1865 è stato stabilito in 876 milioni per le spese e 669 per le entrate. Considerando solo la parte ordinaria, si hanno 806 milioni di spese e 635 milioni d' entrate, donde il disavanzo complessivo di 207 milioni e di 171 milione per la sola parte ordinaria. Dovrebbesi tener conto nelle entrate ordinarie de' sei milioni di più accordati, per improvvida deliberazione della Camera, sull'imposta della ricchezza mobile, ma questa somma non basterà a coprire la diminuzione dell'entrata delle strade ferrate che furono cedute in quest'anno; perciò le proporzioni non variano, o se variano sarà solo in peggio. E le maggiori spese? E le spese nuove? L'esercizio 1865 farà un' eccezione a que' che lo precedettero e che lo seguiranno? ovvero saranno sufficenti i maggiori introiti delle imposte indirette a sopperire alle maggiori e nuove spese? Ove ciò si potesse ottenere, non sarebbe lieve cosa.

Se il disavanzo del 1865 è di 207 milioni, quale sarà quello del 1866?

La circolare del ministro dell' interno lo disse chiaro: esso sarà di 280 milioni. E non ci vuol molto a provare che non ci è sbaglio. Nel 1866 cessano interamente i prodotti delle strade ferrate che si possono valutare nella somma netta di 13 milioni, cessano le rendite del patrimonio dello Stato e sono altri 12 milioni almeno. D'altra parte si hanno 33 milioni dell'imprestito di 425 milioni, l'aumento della somma assegnata per guarentigia alle strade ferrate, ecc. ecc. Ecco dunque i 207 milioni diventati per lo meno 280.

Ma di questo passo dove andiamo? L'Italia non può essere accusata di aver fatto mistero della condizione vera delle sue finanze. Essa ha scoperte dinanzi all' Europa le sue ferite, ha disvelati i suoi mali, senza punto cercare di dissimularne l'estensione e la gravità. Fu pensiero onesto e pare che l'Europa gliene abbia tenuto conto, perchè, se ci ha fatto pagare i capitali sempre più caro, non ci ha però rifiutato il suo credito.

Ma non basta scoprire i mali, bisogna portarci rimedio e pronto e sicuro.

Noi non dobbiamo consolarci delle presenti difficoltà colle ridenti prospettive dello stato in cui saranno le finanze di qui a dieci anni. Quando l'incendio minaccia la casa, non si stanno disegnando gli abbellimenti che le si vogliono fare. Prima si spegne l' incendio, poi si pigli la matita. Così rispetto alle finanze, ciò che più preme, è di provvedere efficacemente a'bisogni presenti, ma non con ripieghi passeggieri ed espedienti fugaci, bensì con disposizioni, che ne assicurino il soddisfacimento anche per l'avvenire. Sarà il miglior modo di tranquillarci rispetto alle condizioni nostre finanziarie fra una decina di anni.

Come sopperire ad un disavanzo di 280 milioni? Ci pare che innanzi tratto dovremmo dismettere il vezzo di far assegnamento sopra riduzioni di spese. Che cosa si possa ottenere da risparmi ed economie, ormai può saperlo chiunque abbia fatta una leggiera disamina dello stato delle spese. Coloro che più forte gridano: economia! economia! se fossero messi nell'impegno di ristabilire l'equilibrio tra l'entrata e l'uscita mercè le economie, si troverebbero in grande imbarazzo. Di economie se ne possono ancor fare ed in tutti i bilanci, cominciando da quello della guerra, senza punto mandar a casa un soldato di più; e potendosi fare, non v'ha dubbio che c'è obbligo pel Ministero e pel Parlamento di farle; ma quando avremo riordinate le amministrazioni pubbliche, quando avremo soppressi alcuni impieghi superflui, quando si saranno differite a tempi migliori certe spese per opere pubbliche, per la marina, per le caserme, per le carceri, quando si sarà tolto dal bilancio di un ministero cinquecentomila lire, da un altro un milione, e così di seguito, si avrà una riduzione di alcuni milioni, si diminuirà al più di 10 o 15 milioni il disavanzo. Come sopperire a' 265 milioni? Volete toccar l'esercito? No. La marina? No. Potete ridurre sensibilmente il bilancio della finanza? Neppure. E le guarentigie accordate alle società di strade ferrate, potete voi far sì che pesino meno sul bilancio dei lavori pubblici? Neppur per sogno, anzi è desiderabile che la costruzione della rete sia affrettata, perchè quanto più presto si aprono nuove strade ferrate, tanto più presto si svolge e sviluppa la pubblica ricchezza.

Non resta quindi che rivolgersi alle entrate, ricercare se e come si possa far produrre di più alle tasse indirette, quali imposte dirette siano suscettibili di modificazioni, quali di aumento; in fine quali fonti di produzioni non siano ancor colpite e possano esser colpite, per guisa di recare alle finanze una rendita considerevole.

I dispacci giunti ieri ed oggi hanno un'importanza che non sarà sfuggita certamente all'acume dei nostri lettori. Per quanto non fosse da dubitarsi della piena e leale esecuzione per parte della Francia della Convenzione del 15 settembre, pure la premura colla quale il *Moniteur* ha in certo qual modo voluto rinfrescare la memoria della sua scadenza inesorabile, merita attenzione. Ora si aggiunge la voce della dimissione dell' ambasciatore austriaco che, dopo il riconoscimento dell' Italia per parte dello Spagna, costituiva a Roma il solo puntello della politica di resistenza assoluta ed inflessibile, come in fatto lo dimostrò durante le trattative che noi vi abbiamo tentate per mezzo del commendatore Vegezzi.

La mancanza di un tal uomo potrà farsi sentire a Roma? Non vogliamo entrare nel campo delle profezie; ma non possiamo nemmeno trascurare questi fatti che sono forse destinati ad esercitare un' influenza non lieve sugli avvenimenti che devono inevitabilmente svolgersi fra breve tempo.

I CLERICALI ED IL CARDINALE DE ANDREA

Il *Monde* adopera il seguente moderato linguaggio per parlare dall'ultima lettera del cardinale De Andrea e si vede da ciò quale sia il rispetto che questi devoti hanno per la porpora, mentre vorrebbero dare ad intendere che stanno sempre ginocchioni dinnanzi ad ogni prete e ad ogni curato.

« Da qualche tempo si avea finito di occuparsi del cardinale De Andrea. Questa oscurità gli pesava a non dubitarne, poichè venne esso rompendo il silenzio con una lettera-circolare che indirizzò ai suoi colleghi membri del Sacro Collegio e nell'episcopato. Questa specie di enciclica che tiene ad un tempo della diatriba e del manifesto, propone forse la candidatura del cardinale per il caso che un conclave si raccolga un qualche giorno sotto la pressione delle baionette fiorentine? È difficile attribuirgli un altro significato.

« Il cardinale De Andrea attacca i gesuiti, attacca il segretario di Stato di Pio IX, attacca in una parola tutti quelli che la rivoluzione detesta perchè sanno opporre una resistenza invincibile. E nello stesso tempo lusinga i partigiani dell'unità italiana, compresa la Venezia. Roma non è nominata, questo è vero; ma bastava egli il non parlare di ciò in questo programma politico? Bisognava escluderla formalmente ed affermare nettamente la sovranità temporale del Papa.

« Il cardinale De Andrea non l' ha fatto. Questa astensione basta a caratterizzarlo. Non una parola di biasimo d' altronde contro gli spogliatori della chiesa. Il cardinale per assicurare al suo lavoro la pubblicità in Francia non trovò nulla di meglio che mandarlo al *Temps*, giornale protestante e razionalista. La scelta fu fortunata. Gli atti anteriori del cardinale De Andrea provavano ch' esso meditava un tradimento. La sua lettera è un passo ancor più deciso nella medesima via. Ci duole tenere un simile linguaggio a riguardo d' un principe della chiesa; ma non siamo noi, è egli stesso che si addita all' indignazione dei cattolici. »

Fortunatamente anche in Francia i clericali sono conosciuti ed alle loro invettive si dà quel peso che meritano.

L' *Opinion Nationale* e la *Patrie* che si occupano di questa pubblicazione del cardinale De Andrea la giudicano qual' è veramente una coraggiosa iniziativa d' un principe della chiesa, il quale disse alto quello che altri suoi colleghi sentono in cuore, quello che Pio IX stesso sentiva nel 1848 prima che non fosse circuito dai gesuiti e dal partito austriaco.

L' opuscolo dell' onor. Ruggero Bonghi, già deputato, mandato per le stampe dalla tipografia de' successori Le Monnier, col titolo — La Elezione del Deputato, *lettere due a un candidato nell' imbarazzo* — sarà letto con grande piacere. L' egregio autore vi svolge con brio ed acutezza di ingegno le quistioni più varie, vi esamina quali sono le qualità ed attitudini che si richiedono nel deputato, vi discorre la quistione finanziaria, la quistione di Venezia e di Roma e quella relativa alle corporazioni religiose ed a' beni ecclesiastici.

Egli discorda da noi rispetto alle trattative con Roma, essendo di avviso che convenga aspettare che i francesi se ne siano iti, perchè il Papa vedendo di non poterla durar solo in faccia a' propri sudditi ed in mezzo agl' influssi irresistibili d'Italia, finirà per venire a noi, ed intendersela col Governo italiano.

Non sarebbe questa una bella cosa? Ma non ce ne può essere un' altra? Ma le cose andranno così liscie, come spera l'on. Bonghi? Non sorgerà alcuna difficoltà? Molte ne possono sorgere e da più lati. Quando il Papa si rifiuti ad un accordo, certo è che altro partito non resta, fuorchè di lasciare che dia più solenne testimonianza della sua impotenza come principe, e ciò non ritarderà molto ad accadere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pisa, *28 settembre*. — Il disastro avvenuto in questa linea lucchese, a quattro chilometri da Pisa, la sera del 26 corrente, e propriamente nel luogo così detto Gello, dovrebbe richiamare il giornalismo a considerazioni di maggior rilevanza; perchè, come giustamente osserva l'articolo dell'*Opinione* di questa mattina, « ove si eserciti una vigilanza attiva e diuturna debba tornar assai difficile l' introdursi sulle strade ferrate e spostar le guide di ferro. »

Un'inchiesta giudiziaria, ad invito di questa autorità politica, fu cominciata ad eseguirsi sin dai primi momenti dell'accaduto disastro, la quale procede nelle sue investigazioni, ed anzi, ci si dice, che sin da ieri è stato disciolto mandato di arresto per il macchinista; sicchè non vogliamo con precipitate asserzioni pregiudicare le operazioni dell'inchiesta, intesa a ricercare se in questo fatto vi sia stata o no partecipazione dell'umana perfidia.

Non intendiamo escludere che certe umane nature non giungano a così terribili eccessi delittuosi o per cattiveria o per ignoranza. I fatti degli spostamenti delle guide di ferro non sono nuovi in Toscana, ed ognuno ram-

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

La Caverna ossifera di Bossea presso Mondovì

I lettori di queste appendici ne ricorderanno forse una pubblicata nel passato febbraio dal professore Lessona, nella quale prendendo a guida la relazione che il signor Issel aveva fatto al congresso dei naturalisti italiani in Biella, su di una caverna ossifera da esso scoperta e visitata nella Liguria, il dotto scrittore mostrava l'importanza che va oggi acquistando lo studio delle caverne, mercè i recenti progressi della paleontologia.

Infatti, mentre per il passato le caverne non rappresentavano alla nostra mente che luoghi di ricovero a malviventi, o di diporto per chi, vago di godere le bellezze della natura recavavisi ad ammirare le tetre e grandiose scene che nel loro interno presentano le stallatiti e stallamiti, quando rischiarate dalla luce tremolante di una face, ti sembrano rassomigliare o a strani fantasmi abitatori di quei reconditi sotterranei, o ad oggetti diversi di cui i visitatori facilmente vi ravvisano l'immagine; oggi invece sono divenute un convegno gradito dei naturalisti, che vi penetrano con quel rispetto che all'uomo dotto inspira ogni luogo sacro alla scienza, e nel quale si conservino preziose memorie, che quantunque appartenenti ad epoche da noi remotissime, pure il lungo scorrere di secoli non seppe distruggere.

Questo sentimento unito al desiderio di raccogliere nuove prove che dimostrino sempre meglio l'ormai provato teorema dell'antichità dell'uomo, e ne rivelino le primitive industrie ed usanze, rende sopportevoli i disagi ai quali è sempre connessa l'esplorazione delle caverne, è desso che sorregge il piè del naturalista su per gli erti dirupi che ne frastagliano il suolo, e gli dà animo a trascinarsi carpone nei bassi cunicoli che assai spesso costituiscono l' unica via per accedervi.

L'immaginazione può a mala pena raffigurarsi l'andamento capriccioso col quale le caverne s'internano nelle viscere della terra, e la continua varietà di viste che esse presentano nella loro irregolare struttura; sono spettacoli che per descriverli bisogna averli veduti; e siccome io non mi trovo in questa condizione, rinunzio ben volentieri al farlo, giacchè quando pur mi vi provassi, sarebbe sempre una descrizione imperfetta ed inferiore al vero.

Molte delle nostre caverne sono già state esplorate, e se ne conoscono in Liguria, in Sicilia, nell'isola di Pianosa, presso il monte Argentaro ed il lago di Como, nel Veronese e nel Vicentino; le quali ultime sono state esplorate dal signor Lioy nelle ricerche che questo dotto naturalista ha con tanto successo intraprese per raccogliere materiali per servire alla storia dell'età della pietra nel Vicentino.

Nella grotta del colle di Mura egli ha trovato istrumenti di selce della stessa forma di quelli rinvenuti dai signori Christy e Lartet nelle caverne del Perigord, unitamente ad un ago in osso simile a quelli della grotta di *Laugerie-Basse*. Vi ha pur trovato diversi attrezzi ed ossa rotte; un disco forato nel mezzo, come quello trovato dal sig. Lartet nella sepoltura di Aurignac, e creduto dal medesimo un oggetto di lusso, opinione che non può forse adottarsi per quello trovato del sig. Lioy, che sembra sia di argilla cotta. Di rimpetto poi al colle di Mura havvi la grotta di Chiampo, nella quale si son scavati numerosi avanzi del grande *Orso fossile*, misti ad armi di selce, ed avanzi di stoviglie.

Nelle caverne poste nei dintorni di Palermo, unitamente ai resti di ippopotamo e di iena si son rinvenuti quelli di una specie di elefanti assai simile a quella vivente oggidì in Africa; scoperta che ha sempre più confermato l'opinione che la Sicilia sia stata una volta congiunta al continente africano, come per la stessa ragione si crede che le isole dell'Arcipelago toscano siano state unite alla terraferma.

In Piemonte però non si conoscevano caverne ossifere innanzi che quella di Bossea, nella valle di Corsaglia presso Mondovì, richiamasse in questi giorni l'attenzione dei dotti, dopo la visita fattavi dal prof. Gastaldi.

Questo distinto scienziato, messo sull'avviso dell'esistenza di questa grotta dal sig. Morra, intelligente industriale, com'egli lo chiama, che abitando nella valle della Corsaglia fu primo ad avvertirla, e dal sacerdote Bruno, professore di fisica in Mondovì, che essendosi recato a visitarla ne raccolse ossa dell' orso detto delle caverne, non esitò molto a condurvisi per eseguirne un'attenta esplorazione, togliendo a suoi compagni i signori Bruno e Meinardi.

Una visita fatta dal prof. Gastaldi in questo recondito santuario della scienza non poteva non riuscire interessante e completa, come infatti lo prova la relazione che egli ne ha data al Club Alpino, e della quale trascrivo il seguente brano che vale a fare acquistare un'idea di questa caverna;

« Apresi la grotta (detta nel paese la caverna di Bossea o delle fontane, a pochi metri al di sopra della Corsaglia. L'accesso ne è facilissimo, comoda l'entrata. La prima sala è sufficientemente spaziosa; da essa, passando in un corridoio, sulle pareti del quale vedonsi di tanto in tanto delle nicchie, si giunge in un'altra sala adorna di molti stallatiti. Il suolo che, a partire dalla bocca, lievemente discendeva, si fa ascendente, e ci innoltriamo in una galleria il cui soffitto è così basso che ci costringe andar carponi, ed in certi punti a strisciare sul suolo; per buona fortuna la galleria non è lunga, ed in pochi minuti la si percorre. Quantunque siasi camminato in posizione molto disagiata, si sono osservate sulle pareti le traccie lasciate dall'acqua cui un giorno quella galleria serviva di canale, e giunti in una terza sala tutta adorna di stallatiti, si marcia sopra un soffice strato di finissima sabbia ivi portato dall'acqua che lasciò traccie del vario suo livello nella galleria or ora percorsa. Per progredire conviene ivi passare per un buco sì stretto che potrebbe essere per taluno le colonne d'Ercole; dassi a questo buco il nome di Bocca del forno. Si arriva in un'altra gran sala; la luce delle sei candele che noi ed i nostri compagni portavamo non era sufficiente per vincere le tenebre dell'ampio ambito, e la illuminammo perciò col magnesio che l' amico Meinardi avea seco portato. Scena magnifica con lago, cascata, dirupi, stallatiti, il tutto coperto da altissima imponente volta; sopra una piega della parete si osserva uno strato di terra

menta che nel 1854, quando imperversando la malattia della vite, il contadino toscano ne accusava cagione al fumo della locomotiva, fu più volte tentata nella linea da Pisa a Firenze la rimozione delle guide di ferro. D'altronde le continue e ripetute sassate e spesso qualche fucilata diretta contro il treno in corsa e i ferimenti che ne sono seguiti, sono fatti che non escluderebbero la concorrenza dell'opera nefanda dell'uomo nell'avvenimento in discorso.

Però altri fatti contraddirebbero in qualche modo la concorrenza di questa opera umana, dappoichè il passaggio del treno da Pisa a Lucca cinque minuti prima che avvenisse quel disastro farebbe dubitare, che anche volendo, mancasse il tempo di perpetrare quel terribile attentato. D'altra parte il sequestro che l'autorità giudiziaria, ci si fa credere, abbia fatto di parecchie traverse trovate in istato troppo maleandato fra quel tratto di via, farebbe supporre che la cagione possa non essere stata la colposa deviazione delle guide.

Qualunque sia per essere questa causa accidentale o procurata, è certo però che la mancanza di sorveglianza, sia per lo stato delle linee, sia per la vigilanza delle guide, ha la sua parte principale in questo fatto.

Da più tempo si ripete che dei disastri sarebbero a temere nelle linee della livornesi. Ci si fa credere che questi timori sieno stati comunicati da questa solerte autorità politica ai regii Commissarii. I motivi però che la pubblica voce ha messo avanti intorno quelle apprensioni son venuti in conseguenza del falso concetto intorno l'economie sulle spese di esercizio venuto in capo alla Direzione generale delle vie ferrate livornesi, licenziando dal servizio uno sterminato numero di guardie e sorvegliatori, in modo che dove prima in un tratto di via erano quattro sorvegliatori, ora se ne trova uno solo. Economie false perchè non è possibile fare a meno dell'opera solerte di quella gente che accudiva allo esatto mantenimento della linea e alla sorveglianza specialmente per i treni notturni. Economie false perchè compromettono la esattezza del servizio, la la vita e le sostanza dei passeggieri, e gli interessi stessi della Società per i danni conseguenti dal guasto delle macchine, dei vagoni e delle linee.

Sarebbe pur necessario che il giornalismo facesse comprendere al Governo a cui peso stanno le garanzie degli interessi per i mancati introiti a cagione della generale sfiducia che questo fatto ha ingenerato, il bisogno di garantire meglio che non si fa la vita dei passeggieri in linee ferroviarie poco sorvegliate; ripetiamo, è un bisogno che il Governo prenda delle provvidenze sul riguardo, dappoichè questo dello spostamento delle guide di ferro, sia per opera dell'uomo, sia per incuria dell'amministrazione, è un nuovo e più terribile pericolo che sorge a danno dei viaggiatori delle vie ferrate.

Prima di chiudere questa lettera sentiamo il bisogno di esprimere un sentimento di ammirazione alla solerzia che in questa circostanza spiegarono molti pubblici funzionari e i molti chirurgi che accorsero volonterosi sul luogo del disastro ad invito di questo egregio Prefetto, che appena avvisato del disastro corse sul luogo con uomini dell'arte e tutto quanto occorreva per i più pronti ed immediati soccorsi, e non l'abbandonava che quando fu certo che niuna altra vittima era da raccogliere, per correre all'ospedale e al domicilio dei feriti e dar loro personalmente parole di conforto e di speranza.

Non possiamo nemmeno passare inosservate le premure e le utili disposizioni date in quella emergenza dagli impiegati della ferrovia della stazione Pisana, mediante la cui opera umanitaria la più parte dei feriti potè essere sollecitamente trasportata in città ed i passeggieri rimasti illesi poterono raggiungere le loro famiglie in Livorno.

ROMA, 23 *settembre*. — Appena saputa per telegrafo la nuova circolare del ministro Natoli i capi della setta clericale si sono d'un lampo destati a inusitata energia sfogandola tutta alle gloriose faccende d'un nuovo reclutamento di briganti e del magno indirizzo dell'*Unità Cattolica*. Si sono infatti riaperte tutte le case degli antichi arrolatori napoletani, e notte e giorno si tengono i soliti portavoce per l'invio de' malandrini a dare il loro nome pel nuovo reclutamento il quale non dovrà certamente riuscire a poca cosa dopo le ultime circolari di De Merode e del delegato Scapitta di Frosinone che spiegano apertamente il favore del governo per milizie della qualità della banda Fuoco: forse cotesto reclutamento è un primo passo alla formazione dell'armata del papa pel tempo dello sgombro dei francesi: e tutto stava a cominciare. È deplorabile che molti di tali facinorosi, e precisamente quelli il cui aspetto non porta proprio a leggergli in faccia la qualità di masnadiere, si tolgono per empirne le file della gendarmeria, vicina ormai ad essere tutta composta di gente vagata per la campagna.

L'affare dell'indirizzo vuole ad ogni costo sbrigarsi; e ciascun curato ha raddoppiato i suoi commissari per girare le case e i dicasteri con una fretta come se temessero di non fare in tempo a riempiere ognuno la sua riffa; si tratta di protestare contro gli attentati dell'inferno, e a rendere efficace la protesta non voglionsi risparmiate le fantesche e i servitori nè i bambini e le bambine, sappiano o no vergare il proprio nome; l'oblazione è segnata fedelmente, ma i commissari son gente nella massima parte capace di dar dieci note invece di otto, tutte piene di nomi, e dieci scudi invece di venti rifacendo le note a loro modo: è abominevole la prepotenza di questi raccoglitori che vi si presentano con mille interrogazioni e e non vi giova scusa a ricusarsi se almeno non date il denaro, sia pur la decima volta che lo pagate o che dite averlo pagato. Ma in ultimo, quando quest'indirizzo sarà venuto a fine, il papa riconquisterà le perdute provincie annettendosi inoltre tutti gli altri paesi d'Italia che avranne dato qualche cinquantina di firme tra vere e verosimili.

Il palazzo dell'ambasciata francese mette tutto in ordine pel prossimo ritorno del signor di Sartiges. È voce che il signor ambasciatore avrà serie comunicazioni da fare al Santo Padre per conto dell'imperatore.

Il gran funerale di ieri ebbe moltissimo concorso e tutti i dicasteri ne profittarono per scambiare l'officio di più ore con una passeggiata fino all'Araceli.

Lunedì finalmente sortirà a luce la pontificia allocuzione da lungo pezzo minacciata: e sarà un'allocuzione *monstre*, la quale parlerà *de omnibus rebus et quibusdam aliis*. Il papa non vede l'ora di gettarla fuori e il mondo stordirà a malgrado della tanta prevenzione che già ne ha. Si crede che da quel giorno dovrà cessare il caldo soffocante che ancora dura e incomincierà finalmente un po' di pioggia e questo sarà uno degli effetti della gran parlata. Il numero de' vescovi nuovi giunge a più di venticinque, compresi quelli delle diocesi in *partibus*.

La triste nuova è che qui ritorna ad apparire qualche caso di epizoozia bovina la quale si sarebbe manifestata in più d'una vaccheria; ma il senatore il quale non è ancora stanco di zelo ha vigilato personalmente e vigila indefessamente pel trasporto delle vittime in luogo destinato a seppellirle con ogni possibile cautela. Dicendo del molto zelo del senatore sul disimpegno del proprio officio, non posso a meno di dichiarare che egli però è il solo che abbia vera premura della pubblica nettezza, avendo nemici tutti gli altri formanti con lui il corpo municipale i quali ne avversano in casa propria gli ordini emanati per deliberazione consigliare: e tra questi era l'ex-conservatore cavalier Bennicelli, riotteso perfino a ripulire un suo portonaccio e malgrado di particolare invito fattogli dallo stesso sig. marchese senatore: ma questi finì per ordinare il lavoro d'ufficio e perchè il cavaliere ne fece querela in modi poco rispettosi, gli mise i piantoni alla casa condannandolo a quindici giorni di detenzione domestica.

Ci scrivono da Bologna che sta per uscire alla luce una lettera del marchese Pepoli sulla tassa della ricchezza mobile e che fra breve uscirà una nuova sua lettera sulla tassa del macinato.

Ecco l'articolo del *Morning Post* del 27 su la partenza delle truppe francesi da Roma, già segnalato dal telegrafo:

Siamo in grado di annunciare che il Governo francese ha preso delle decisioni importanti rispetto all'esecuzione della convenzione che riguarda il ritiro delle truppe francesi dagli Stati della Chiesa. Abbiamo ogni ragione di credere, che il metodo migliore e più conveniente con cui por fine alla lunga ed increscevole occupazione di Roma, sia stato per qualche tempo soggetto di discussione nei consigli imperiali. In primo luogo l'imperatore e il suo gabinetto desideravano onestamente consultare gli interessi del Papa e la sua sicurezza, rispettare la dignità che è inerente al capo della Chiesa cattolica romana, e in sostanza dare al Governo romano ogni opportunità di provvedere da sè con una forza armata sufficiente, e adottare quella nuova politica governativa che la sapienza del Vaticano potesse credere necessaria per gli interessi della Santa Sede. Pio IX e quelli che lo circondano mostrarono finora sì poca disposizione a prepararsi ai resultati della convenzione firmata da Napoleone III e Re Vittorio Emanuele (convenzione che fra un anno lascerà il papa tra i suoi popoli senza la protezione delle baionette straniere), che diventò una necessità il mostrare che Francia e Italia fanno da senno, e sono deliberate a serbarsi fede l'una all'altra e a serbarla al resto del mondo.

C'erano di quelli nei consigli di Napoleone III, che credevano conveniente lasciare che le truppe di presidio negli Stati della Chiesa vi stessero senza dare alcun segno di voler evacuare i dominii romani fin all'epoca in cui la convenzione ne li richiamerebbe subitamente allo spirare del 1866; ma l'avviso dei più prudenti amici del Papato prevalse, e fra un brevissimo periodo l'esercito francese d'occupazione comincerà a ritirarsi.

Una parte della guarnigione lascerà la città di San Pietro, si raccoglierà a Civitavecchia e in altri punti, e da tali centri partirà graduatamente per la Francia. Questo procedere sarà pel Papa più significante lezione che forse non si possa esprimere a parole. Il cardinale Antonelli vedrà la bandiera francese dileguarsi nell'orizzonte indistinto, oscuro, oltre le paludi Pontine, dopo avere dal 1848-9 in poi protetto il trono papale con costanza e spese tali a cui male corrisposero i poteri governativi degli Stati della Chiesa. Tuttavia, secondo ogni probabilità, l'ultimo soldato francese non volgerà le spalle a Castel Sant'Angelo prima del periodo determinato senza riserva dalla convenzione; la Francia senza dubbio manterrà le sue tradizioni di lealtà.

Addivenendo a queste decisioni, il governo francese agisce nella convinzione e certezza che l'Italia è deliberata di rispettare i patti della convenzione con tanta fedeltà con quanta la Francia. Il governo italiano non favoreggerà nè incoraggerà veruna cospirazione intesa ad eccitare dimostrazioni ostili al Santo Padre ed ai cardinalati; e noi abbiamo la fortuna di poter dichiarare che il popolo romano non ha intenzione di fare del ritiro delle truppe francesi un'occasione che provochi la rioccupazione del territorio romano per parte di truppe estere, e neppure per parte delle forze dell'Italia costituzionale. Partiti i francesi, Mazzini sarà impotente a far del male, quanto è oggi. I patrioti italiani approfittarono delle saggie lezioni di coloro che sono i suoi amici meno cospicui, ma migliori. Quando il calpestio delle legioni francesi in ritirata non eccheggerà più nella silente campagna, Roma sarà tranquilla come se i fanti di Napoleone III facessero ancora il loro servizio al palazzo papale. Che se il Papa fuggisse ad un'altra Gaeta, come nel 1848, sarebbe perchè i suoi consiglieri vogliono tentare di rappresentare di nuovo il dramma doloroso e insensato che condusse gli eserciti stranieri negli Stati della Chiesa, per far ritornare il Capo della Chiesa con mezzi che sono in opposizione diretta coi principii e gli atti del divino fondatore del cristianesimo.

Non pretendiamo sapere quali siano le intenzioni del governo romano, ora che la Francia ha notificato formalmente la propria intenzione di dar principio ad una pronta ritirata delle proprie truppe dagli Stati della Chiesa; ma abbiamo ragione di supporre che i governi di Francia e d'Italia presteranno aiuto ed assistenza a S. S. in ogni modo possibile, organizzando tal forza quale si crederà necessaria ad appoggiare il diritto pubblico, proteggere il governo e mantenere la tranquillità, la quale tuttavia, ne siamo convinti, non corre rischio per parte della magranza de' romani.

Questa occupazione protratta dei dominii del sovrano Pontefice fu cagione all'imperatore ed a' suoi gabinetti di tal cumulo di fatiche e di fastidii, quali solo possono figurarsi coloro a cui il cómpito era imposto. Che non si tentò, già da gran tempo, dalla Francia, per riformare il sistema di governo temporale di Roma! Quali faticosi sforzi non furono fatti per dar luogo ad una riconciliazione fra il papato ed il popolo d'Italia! Le lettere autografe dell'imperatore, i dispacci della diplomazia, l'influsso dei generali comandanti, e la persuasione degli ambasciadori! Tutto in vano. Il Vaticano non fece risposta. Il papa era sordo quanto la statua pagana di bronzo in San Pietro, cui la Fede abbraccia eternamente senza che risponda.

L'eletto dai francesi, come la Francia stessa, venne trattato dagli ecclesiastici che circondano Pio IX più tosto con disprezzo ignorante che con comune considerazione politica; il Papato non ha gratitudine da tributare alla nazione che protesse la Santa Sede dagli interni ed esterni nemici. Tra breve Pio IX guarderà intorno a sè senza affrontare soldati francesi; ma non potrà a meno di salutare il suo proprio popolo cattolico romano, pronto a raccogliersi intorno a lui con quel devoto rispetto, cui solo forse il Vicario di Cristo dovrebbe desiderare di provocare.

Nella solita corrispondenza romana diretta alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* si leggono le seguenti informazioni:

« Dalle informazioni che aveva, ho sempre creduto che l'ex-deputato, avvocato Carlo Boggio, venuto a Roma, non avesse alcuna missione dal suo governo. Ora posso dirvi con maggiore certezza, che questo onorevole è venuto puramente per vedere Roma. Egli partiva da Torino per recarsi, ad istanza dei direttori dell'*Unità Cattolica*, nel regno di Napoli, ad assumere la difesa di alcuni ecclesiastici incriminati per l'indirizzo a Pio IX, promosso dalla stessa *Unità Cattolica*. Giunto a Firenze, non ha mancato di far nota al ministero la sua missione, minacciando di dire *plagas*, se il governo non faceva cessare le molestie, che le autorità locali danno a' cattolici per questo indirizzo. E col recarsi nel regno di Napoli, è passato a Roma, dove si è fermato a visitare la città monumentale, e ad aspettare ciò che avrebbe risoluto il suo governo. In Roma ha desiderato di vedere il Papa, il cardinale Antonelli ed altri personaggi, e da tutti è stato bene accolto. Intanto il nuovo guardasigilli, sig. Cortese, ha pubblicato la nota circolare, con che dichiara, che non si dee procedere contro coloro che che firmano o fanno firmare l'indirizzo al Papa; e dopo questa pubblicazione, l'avvocato Boggio ha trovato inutile di andare a Napoli, e perciò è già partito da Roma per ritornare a Torino. Ecco spiegata la venuta di questo ex-onorevole a Roma! »

I SELVAGGI IN EUROPA

Che la fertile immaginazione dei ladri suggerisse loro qualche mezzo per isvaligiare i viaggiatori delle strade ferrate e risolvere così l'arduo problema di sostituire l'aggressione dei convogli a quella delle diligenze, non era cosa strana. Ma che si trovino uomini così privi d'ogni sentimento morale, così freddamente crudeli da mettere a morte viaggiatori ch'essi non conoscono, senza neppure l'ignobile scopo del furto, ecco ciò che assolutamente non sappiamo comprendere.

Eppure che siffatti uomini esistano basterebbe a dimostrarlo il disastro avvenuto sulla strada ferrata tra Lucca e Pisa, se veramente, come si crede, fosse opera di malfattori.

Rendendo conto di quel fatto inaudito, dicevamo che finora non se n'era avuto esempio nemmeno nelle Indie, nemmeno fra i popoli selvaggi. Oggi dobbiamo confessare d'esserci ingannati. I giornali francesi ci recano notizie d'altri due misfatti dello stesso genere:

« Giovedì scorso, scrive il *Glaneur* di Bazas, alcuni malfattori sono riusciti, ammucchiando ostacoli, a far uscire dalle rotaie, nel comune di Fargues presso Vilatrè, tre *vagoni* destinati a trasportare materiali sulla strada ferrata da Langon a Bazas. L'uomo che correva maggior pericolo era il *serrafreni* posto sul primo vagone, e si salvò quasi per miracolo. Lanciato nello spazio, questo vagone è andato a cadere a circa sei metri di distanza, portando seco quel povero operaio avviticchiato alla sbarra del freno: questa sbarra, assai lunga ha mantenuto ad una considerevole distanza dal suolo il vagone rovesciato, ed ha permesso all'uomo di uscire senza farsi verun male. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo del disastro e siamo certi che scoprirà i colpevoli autori di un atto tanto selvaggio. »

Un altro giornale francese narra il seguente fatto:

« Un colpevole tentativo di sviamento è avvenuto poco tempo fa, durante la notte, sulla linea di Serquigny (Senna-inferiore) fra la stazione di quel nome e quella detta *de la Rivière-Thibouville*. Il sorvegliante di notte, Boudin, mentre faceva la sua solita ispezione lungo la linea, ha trovato una *traversa* posta sotto le rotaie da mano ignota. Quell'impiegato, dopo aver ritirata quella *traversa* di sotto alle rotaie, corse tosto a rendere avvertito di questo misfatto il capo-stazione di Srequigny; egli giunse colà prima della partenza del convoglio di viaggiatori, nº 99, che doveva partire da Serquigny a mezzanotte e ventotto minuti. »

Questi atti da selvaggi devono essere prontamente e severamente repressi, affinchè, per l'onore dell'umanità e della civiltà europea, non venga più in capo ad alcuno di ripeterli.

NOTIZIE SANITARIE

Dal 27 al 28 vi fu un caso di cholera nella casa di ricovero a Modena, ed uno in villa Saliceta S. Giuliano, seguito immediatamente da morte. Alla Bertola, scrive il *Panaro*, morì un choleroso attaccato nei giorni precedenti.

La *Gazzetta di Genova* del 28 annunzia che, il 26 corrente, nel comune di Zuccarello (Albenga), si verificò un caso mortale di cholera, in persona di un operaio reduce da Tolone, e che aveva indossati gli abiti di un choleroso.

A Malta il 19 vi furono 35 casi e 22 morti di cholera.

Nell'*Italia* di Napoli del 26 si legge:

« Il direttore della Sanità marittima per lo infuriare del cholera nella Francia meridionale ha disposto in accordo col sig. Prefetto che ai vapori postali provenienti da Genova e Livorno non fosse data la libera pratica prima dello spuntare del giorno, che i passeggieri fossero sottoposti ad una rigorosa visita, e quelli che venissero da Marsiglia o da altri luoghi infetti della Francia si mandassero in osservazione per alcuni giorni nel lazzaretto di Nisida. »

---

nera grassa, untuosa, sovrapposto ad uno strato di terra bianchissima.

« Continuando la salita per giungere ad un'altra sala, che illuminiamo altresì col magnesio, incontriamo un'alta e bianchissima stallamite cui diamo il nome di: *il Domenicano*. Giungesi poscia ad un salotto che le guide dissero chiamarsi la *Sacrestia*; molte e bellissime stallamiti, una delle quali ha la forma d'una statua egizia col gran berrettone in capo, ed un'altra quella di piramide gotica. Per un certo tempo si percorre quindi una sequela di ascese e di discese, e di corridoi si coperti di stallatiti e di stallamiti da far supporre che una fiumana di sciolto calcare siasi, ivi passando, di repente rappresa. Si incontrano la *Bocca della balena*, il *Baldacchino*, e non so quali altre meraviglie che sono stallatiti con tai nomi battezzati dalle guide.

« Arriviamo ad un'altra amplissima sala; una gran frana di non antica data staccatasi dalla volta ha contribuito ad allargare il vano, ed esaminando i massi sparsi sul suolo, vedesi che constano di strati chistosi interposti alla massa calcare in cui è scavata la grotta. La luce del magnesio ci permette d'avere una idea del grandioso spazio che a noi pare essere più vasto del nostro teatro Regio; diamo a questa sala il nome di *Sala della frana*. Vi ha quindi un'altra salita che chiameremo la *Salita della cascata* perchè fiancheggiata dal torrente che si getta da un'altezza di parecchi metri e scompare sotto ad un burrone. Si passa per un salotto pieno d'acqua (*Salotto dell'acqua*) e si sale non senza qualche difficoltà sopra un ultimo pianerottolo ove stanno le ossa, a cui daremo il nome di *Pianerottolo dell'Orso*. Giacciono le ossa quasi superficialmente al piede d'un'enorme stalamite che avrà 3 o 4 metri di diametro, e 4 o 5 metri d'altezza. Bruno e Meinardi, accompagnati da una guida, discendono, coll'aiuto di una corda che loro tendiamo, nell'ultima sala nella quale cade il torrente spiccandosi dalla volta; la cascata illuminata dalla luce delle tre candele che essi portavano, (giacchè il magnesio era stato tutto consumato), offre a chi sta sul pianerottolo un magnifico colpo d'occhio.

« Impiegammo a giungere sin qui, che è per ora l'ultimo punto accessibile, più di due ore. Ci fermammo un'ora a raccogliere le ossa che potemmo staccare col piccone, e ci volle un'altra ora per sortire dalla grotta nella quale perciò ci fermammo più di quattro ore. »

Ma nello interessante scritto del professore Gastaldi, oltre alla citata descrizione, si trattano due altre interessanti questioni che mi piace di accennare.

Dovendo occuparsi di caverne egli ha opportunamente esordito col dimostrare quale secondo la ipotesi più ammessibile, che anzi può dimostrarsi come tesi, sia stata l'origine di queste grandi cavità esistenti nella crosta del nostro pianeta. Esse non sono altro che un prodotto della forza erosiva e dissolvente delle acque, le quali facendosi strada attraverso le infinite crepaccie che in ogni senso ed a grande profondità frastagliano le masse e montagne calcari, discendono poscia nelle loro viscere, ove incrociandosi e riunendosi costituiscono quei grandi serbatoi, i quali servono ad alimentare le numerose sorgenti che vediamo comparire sui fianchi delle montagne.

Ma in qual modo da questi crepacci ne sono venute caverne sì vaste, che non ostante i molti mezzi d'arte che oggi si posseggono, pure ci spaventerebbe l'idea di doverne costruire delle uguali? Come tutti sanno, l'acqua ha la proprietà, di sciogliere, in piccolissima dose è vero, il calcare col quale trovasi a contatto; or bene, per effetto di questa sua proprietà è avvenuto ed avviene tuttora, che le acque percorrendo i crepacci dei monti calcarei, li dilatano continuamente, effetto che coadiuvato da quello dell'attrito delle acque stesse, spiega come esse siano state capaci di scavare nell'interno dei monti quelle grandi cavità di cui oggi tanto ci occupiamo. Giova però riflettere che, per quanto l'opera escavatrice delle acque si voglia supporre che duri da molti e molti secoli a questa parte, pure non si sarebbero ottenuti risultati sì grandi se non vi fosse stata un'epoca in cui le acque scorrenti sulla superficie della terra non fossero state molto più abbondanti di quello che lo siano al presente.

È da quell'epoca, detta dai geologi diluviale (scrive il professore Gastaldi) che data la formazione delle caverne, formazione che va tuttavia continuando nelle proporzioni che le odierne acque comportano.

L'esistenza poi delle ossa nelle caverne spiegasi in due modi: o vi furono abbandonate dagli animali stessi che ivi vissero e morirono, ovvero vi furono trascinate dall'esterno e depositate dalle acque; in ogni caso è facile lo stabilire per quale di questi due modi esse vi si trovino; però quasi sempre si è condotti a riconoscere che vi furono portate dalle acque.

L'altra questione alla quale il prof. Gastaldi ha dato luogo nel suo libro è quella gravissima del regime forestale, o per meglio dire della distruzione forestale, chè questo per sventura è il regime dei nostri boschi. Ben volontieri inviterei il lettore a seguire l'egregio professore su questo terreno, se non me lo vietasse il vedere che ho già scritto abbastanza da occupare il poco spazio che è assegnato a questi miei scritti, e la ripugnanza che provo nel trattare una quistione colla ferma convinzione di tediare chi legge rammentandogli una cosa poco gradita, e di non produrre nessun vantaggio che valga a rimovere il lamentato inconveniente; mi limito perciò a spiegare come il professor Gastaldi dalle caverne sia venuto a parlare delle foreste. Ciò mi servirà a dare un buon consiglio a chi avesse intenzione di compiere una dilettevole quanto istruttiva passeggiata.

Egli dunque, supponendo di parlare a persona che, tratta dal desiderio di visitare la caverna di Bossea, si trovi nella valle della Corsaglia, le suggerisce di compiere la gita col risalire la Corsaglia, attraversare il colle di Mongiojo, discendere nella valle del Tanaro e ritornare a Mondovì per Garessio e Ceva. Or bene, per fare la traversata dalla borgata delle Fontane a Viozene, è duopo ascendere sulla cresta del Zuc ove s'incontra una magnifica foresta di conifere; è l'indicazione di questa foresta che richiama alla mente del nostro scrittore le tristi condizioni dei nostri boschi, giacchè questa magnifica foresta, oggidì venduta, fra tre o quattro anni sarà inesorabilmente distrutta.

Ma le sue giuste lagnanze saran più fortunate di quelle che si levano da ogni parte d'Italia contro il pessimo andamento di questo importante ramo della nostra amministrazione? Ormai tutti son persuasi della rovina a cui corriamo incontro colla distruzione dei nostri boschi; eppure non si è capaci di rimediarvi. *Vox vox, praetereaque nihil*. Ecco fin qui il risultato di tanto gridare.

Torino, 28 settembre.

LUIGI TREVELLINI.

Il *Courrier de Marseille* del 26 annunzia che il 24 furono registrati allo stato civile di quella città 57 decessi, dei quali 26 cholerici.

Alle 2 pomeridiane del 25 si avevano già a deplorare 54 decessi, 31 dei quali per cholera.

A Tolone il 23 vi furono 75 morti, dei quali 61 cholerici.

Su quindici individui morti il 24 alla Seyne, 12 caddero vittime del morbo asiatico.

In Arles, quantunque la maggior parte della popolazione abbia emigrato, si contano sempre una ventina di casi di cholera al giorno.

A Malta il 19 vi furono 33 casi e 22 morti di cholera.

I casi di cholera il 24 ammontarono a 45 in Barcellona.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte pubblica un proclama del Comitato permanente del *Reform-verein* (associazione dei conservatori liberali della Germania meridionale) ai membri dell'associazione. Questo proclama dice che il diritto dello Slesvig-Holstein all'autonomia ed all'indipendenza, al suo duca legittimo Federico VIII, ed alla validità della sua rappresentanza parlamentare, fu di bel nuovo gravemente leso dalla Convenzione di Gastein; che inoltre la sicurezza legale e la libertà dei cittadini tedeschi sono offese in un modo rivoltante dall'arresto e dalla detenzione del dottor May. Gli sforzi del *Reform verein*, il quale si è proposto la trasformazione della Confederazione germanica in via legale, saranno paralizzati, continua il proclama, sino a quando, in un paese tedesco, il diritto dei principi e dei popoli sarà abbassato e compresso in siffatta guisa da governi tedeschi essi medesimi. Per questi motivi, il Comitato crede di avere agito conformemente al sentimento di tutti i membri dell'associazione, decidendo di non adunare, sino a nuovo ordine, l'assemblea generale.

Dopo un sì terribile preambolo, ecco una conchiusione abbastanza benigna, la quale non intralcierà troppo la politica del signor di Bismarck.

Alcuni membri del partito democratico avanzato della Germania meridionale, della Sassonia e dello Slesvig-Holstein, i quali disapprovano la condotta del *Nationalverein*, si sono riuniti a Darmstadt, ed hanno redatto il nuovo programma del partito democratico.

Questa riunione era presieduta dal dottor Eckardt, di Manheim.

Ecco i punti principali del programma convenuto:

1. Basi democratiche della costituzione e dell'amministrazione dei diversi Stati; suffragio universale e diretto; governo parlamentare; amministrazione del popolo da sè nel comune e nel distretto; sostituzione all'esercito permanente di un armamento generale del popolo; educazione del popolo, perchè ciascuno acquisti l'indipendenza politica e la libertà morale;

2. Alla testa della confederazione nè potere prussiano nè potere austriaco; unione federativa di tutti gli Stati e popoli uguali in diritti, con un potere federale ed una rappresentanza nazionale posta al di sopra dei governi particolari;

3. Nelle relazioni colle altre nazioni, riconoscimento reciproco del sentimento della nazionalità e del diritto di disporre di sè, della libertà e della giustizia.

L'assemblea ha statuito, inoltre, di prendere i provvedimenti necessari per avere adesioni a questo programma in tutti gli Stati tedeschi, e per organizzare il partito del quale le persone che assistevano alla prima riunione attuale formerebbero provvisoriamente il comitato permanente.

Fu deciso eziandio di sostenere tutte le associazioni aventi per iscopo gli interessi popolari, come sarebbero le associazioni di lavoro, di credito, quelle dei ginnasti e dei tiratori al bersaglio; che il foglio settimanale tedesco che si pubblica a Manheim sarebbe l'organo del partito che prenpie il titolo di « partito popolare tedesco » e che si inviterebbero a delle riunioni i giornalisti del partito allo scopo di adottare una comune condotta.

I presenti potevano sommare a quaranta, come dice la *Gazzetta renana*, da cui abbiamo tolte queste particolarità.

Il documento del *Reform verein* succitato porta la data del 24.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 *settembre*. — Si parla assai nelle sfere ufficiali delle relazioni ufficiose che sarebbero giunte da Berlino e da Vienna al nostro ministero degli affari esteri sugli ultimi fatti avvenuti in Germania. Queste relazioni riguardano la convenzione di Gastein, e i passi fatti dalla corte di Vienna nell'interesse d'una prossima riconciliazione coll'Ungheria.

È da notarsi che nelle due corti tedesche, per rendere ben accetti i loro atti, s'invoca l'argomento dei vantaggi che ritrarrà il principio della nazionalità.

Così, a Berlino si dà ad intendere che quando la questione dei Ducati sarà definitivamente regolata, la Prussia s'affretterà a tener conto dei voti delle popolazioni. In altri termini, quando l'Austria avrà ceduti alla Prussia, mediante una somma di danaro, i proprii diritti sull'Holstein, come ha già ceduti quelli del Lauenburgo, la Prussia si porrà d'accordo con la Danimarca per la retrocessione di quella parte dello Slesvig, i cui abitanti non appartengono alla nazionalità tedesca. S'è pure insinuato, riguardo all'annessione dei due Ducati, che la Francia avrà ragione di rallegrarsi della vendita eventuale dell'Holstein per parte dell'Austria, giacchè sarà questo un precedente di più quando si tratterà di negoziare con l'Austria la cessione della Venezia in favore del regno d'Italia.

Il signor Di Bismark avrebbe già da gran tempo inalberato la bandiera delle nazionalità, ma è trattenuto dai riguardi dovuti ai ben noti sentimenti del re e dalla condotta dei fautori del duca d'Augustenburgo che, se si deve prestar fede a ciò che si dice a Berlino, avrebbero falsato il carattere del movimento nazionale.

Si dice che il signor Di Goltz, il quale è stato ricevuto molto bene a Biarritz, abbia parlato anch'egli in questi termini all'imperatore, e che l'imperatore stesso non abbia male accolto le comunicazioni dell'ambasciatore di Prussia, corroborate dalle relazioni giunte al signor Drouyn de Lhuys.

Pare che si voglia vivere in buoni termini colla Prussia e si vedrebbe con piacere che la circolare del gabinetto francese non rimanesse priva di risultati.

Si è meno bene disposti verso l'Austria, sebbene questa potenza possa con maggior diritto far valere come una concessione alle nazionalità, il complesso di atti politici pubblicati dal nuovo ministero.

E infatti si ebbe premura di presentare i recenti atti dell'imperatore d'Austria, come un omaggio reso alla politica vigorosamente difesa dalla Francia.

Il signor Drouyn de Lhuys ha ben accolto questa dichiarazione e con ragione, giacchè una simile interpretazione nella bocca d'un diplomatico austriaco è un avvenimento più considerevole che gli atti stessi ai quali si riferisce.

Eppure, malgrado tutto ciò, il governo francese non è guari soddisfatto del nuovo indirizzo della politica austriaca. Si era però preparati a questo mutamento. Lettere giunte dall'Ungheria ad un personaggio che vede da vicino l'imperatore facevano conoscere i sentimenti predominanti in Ungheria e qui si è rimasti convinti che l'Austria doveva approfittare di queste disposizioni. L'autore della lettara sovranunciata scusa i suoi concittadini dicendo che questi avevano aspettato per lunghi anni l'attuazione delle promesse che loro erano state fatte. Il paese non poteva più durare in quello stato di prostrazione morale e materiale.

Intanto le parti sono mutate; a Vienna si parla violentemente contro l'imperatore d'Austria e il nuovo sistema e si minaccia perfino una rivoluzione tedesca, giacchè se Vienna non deve decidere delle sorti della monarchia, tanto vale che sia confusa nellp gran patria tedesca.

A Pest, al contrario, si fa pompa de' sentimenti più dinastici. E la Boemia, la Gallizia, la Moravia e perfino la Stiria si dichiarano favorevoli alla nuova politica, locchè deve avere qualche importanza agli occhi dell'imperatore Francesco Giuseppe.

In Ungheria si è quasi unanimi nell'approvare ciò che è stato fatto dal ministero; si desidera una riconciliazione; ma quando si tratterà di discutere le condizioni, vedrete che il patriottismo dell'Ungheria non vorrà transigere e che risorgerà la minaccia di una rivoluzione. I moderati vorrebbero fare delle concesioni al governo centrale, a condizione che alla nazionalità magiara fosse restituita la supremazia che esercitava prima del 48. Ma non è possibile di stabilir ciò con una legge. Sarebbe questa una sventura per l'Ungheria stessa, giacchè rinascerebbero gl'interni dissensi che ebbero conseguenze sì funeste nel 48. Il partito liberale vuole l'uguaglianza assoluta delle nazionalità, fa assegnamento, a buon diritto, sulla superiorità morale della razza magiara e non cerca altra supremazia. Ma questo partito chiederà il mantenimento delle leggi, che assicuravano al paese la sua indipendenza e che il governo centrale non vorrà mai concedere all'Ungheria.

Allorquando l'imperatore d'Austria, cedendo alle istanze dei vecchi conservatori, si è separato dal signor Di Schmerling, lo ha fatto in seguito alla promessa positiva di que' signori, che avrebbero condotta l'Ungheria ad una riconciliazione. Prima di firmare il rescritto, Francesco Giuseppe avrebbe detto ad un gran personaggio: « Sia pure, voglio fare un nuovo tentativo, ma sappiate che se sono ingannato, non ritornerò neppure al sistema di Schmerling. » Ciò equivale al dire che in tal caso la sarebbe finita per la costituzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 3 settembre, circa l'esclusione degli uditori dalle scuole d'applicazione per gl'ingegneri.

2. Un R. decreto, in data del 3 settembre, in forza del quale è data facoltà agli studenti di matematiche pure nelle Università di cominciare il biennio di fisica nel 1° anno di studio.

3. R. decreto, in data del 3 settembre, che abilita la scuola di applicazione per gl'ingegneri di Milano a conferire anche il diploma d'architetto civile, e chiama a far parte del Consiglio direttivo dell'Istituto tecnico superiore di Milano il presidente di quell'Accademia di belle arti.

4. R. decreto, in data del 1 settembre, che modifica l'art. 38 del regolamento universitario.

5. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le seguenti:

A grand' uffiziali:

Ferlitta monsignor Salvatore, vescovo della diocesi di Cava dei Tirreni;

Staglieno cav. Domenico, maggior generale, già membro del Comitato del Genio a riposo.

6. Le seguenti disposizioni:

Cadorna commendatore Carlo, prefetto della provincia di Torino, accettate le dimissioni dal medesimo offerte dalla carica suddetta.

Torre conte Gr. Uff. Carlo, prefetto della provincia di Ancona, nominato prefetto della provincia di Torino;

Guicciardi comm. Enrico, prefetto della provincia di Calabria Citeriore, nominato prefetto della provincia di Lucca;

Tegas cav. Luigi, prefetto della provincia di Lucca, nominato prefetto della provincia di Messina;

Calenda cav. Andrea, prefetto della provincia di Massa e Carrara, nominato prefetto della provincia di Calabria Citeriore.

7. Il quadro dimostrativo della promozione dei contingenti provinciali della imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1865.

Reparto fra le 59 provincie del Regno del contingente d'imposta sui redditi sulla ricchezza mobile, eseguito in conformità delle disposizioni contenute negli articoli 2 e 5 della legge dell'11 maggio 1865, n° 2276:

1. Alessandria	L.	1,725,470 51
2. Ancona	»	1,019,593 69
3. Aquila	»	368,523 53
4. Arezzo	»	444,345 42
5. Ascoli-Piceno	»	291,940 02
6. Avellino	»	403,070 77
7. Bari	»	1,020,516 10
8. Benevento	»	247,667 25
9. Bergamo	»	748,631 12
10. Bologna	»	1,843,435 48
11. Brescia	»	1,375,857 53
12. Cagliari	»	825,462 39
13. Caltanisetta	»	346,271 87
14. Campobasso	»	349,940 04
15. Caserta	»	1,179,253 21
16. Catania	»	819,037 95
17. Catanzaro	»	504,995 32
18. Chieti	»	395,085 80
19. Como	»	865,876 31
20. Cosenza	»	437,202 66
21. Cremona	»	854,127 21
22. Cuneo	»	1,251,256 72
23. Ferrara	»	732,082 66
24. Firenze	»	3,444,368 12
25. Foggia	»	742,708 32
26. Forlì	»	558,065 11
27. Genova	»	4,005,216 58
28. Girgenti	»	492,452 38
29. Grosseto	»	238,880 36
30. Lecce	»	726,251 39
31. Livorno	»	1,645,750 86
32. Lucca	»	501,112 69
33. Macerata	»	384,999 62
34. Massa e Carrara	»	204,200 32
35. Messina	»	858,190 77
36. Milano	»	5,056,810 45
37. Modena	»	808,980 41
38. Napoli	»	6,122,191 15
39. Novara	»	1,596,289 04
40. Palermo	»	2,106,070 58
41. Parma	»	728,817 90
42. Pavia	»	1,202,247 61
43. Perugia	»	1,099,821 68
44. Pesaro e Urbino	»	325,295 37
45. Piacenza	»	554,062 26
46. Pisa	»	795,853 65
47. Porto Maurizio	»	289,661 34
48. Potenza	»	583,968 04
49. Ravenna	»	559,481 31
50. Reggio di Calabria	»	372,313 59
51. Reggio nell'Emilia	»	584,660 35
52. Salerno	»	845,404 28
53. Sassari	»	444,492 77
54. Siena	»	833,903 53
55. Siracusa	»	389,448 53
56. Sondrio	»	147,936 24
57. Teramo	»	243,833 68
58. Torino	»	8,074,012 30
59. Trapani	»	355,604 07
Totale	L.	66,000,000 00

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
Quintino Sella.

CRONACA DI FIRENZE

È ritornato a Firenze il signor ministro della guerra.

Un benigno lettore del nostro giornale (che per tale si dimostra in una lunga lettera che ci dirige), ci appunta di poco rispetto verso la cittadinanza fiorentina, desumendolo da una frase da noi adoperata nel render conto, nel nostro numero del 26 corrente, del processo e condanna di un borsaiuolo colto in flagranti nell'aula stessa dei dibattimenti penali mentre la Corte sedeva.

I rimproveri però che egli ci fa, si basano sopra un equivoco da lui preso. Il cortese censore, ad una seconda lettura del nostro articolo, si persuaderà facilmente che noi non abbiamo detto verbo, in nome nostro, della cigentile Firenze, ma abbiamo riferito precisavilità della mente quello che udimmo dall'imputato, il quale, e non noi, si lagnò della civiltà fiorentina che gl'inflisse le busse.

Pregati, inseriamo la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto si dichiara fino da ora insciente di qualunque pretesa di credito che si affacci in suo nome, riferibile all'importo dei biglietti emessi pel concerto che ebbe luogo la sera del 16 settembre a favore degli anconitani danneggiati dal cholera.

« 30 settembre 1865.

« Ugo Cori. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Condanna. — Il *Patriota* di Parma del 26 reca:

Certo Francesco Moretti, garzone dell'ufficio postale di Parma, venne, per sottrazione di lettera raccomandata contenente valori, condannato ieri da questa Corte d'Assisie, a sette anni di carcere e tre di sorveglianza.

Assoluzione. — Leggiamo nel *Sole* del 28, che il giorno prima, davanti la Corte d'Assisie di Milano ebbe luogo il dibattimento del processo promosso al sig. Giuseppe Campagnani, imputato di avere falsificate due cambiali. L'imputato confessò la colpa che gli si attribuiva, ma dopo la difesa dell'avv. Namias, i giurati emisero un verdetto di non colpabilità pel Campagnani, che fu prosciolto dall'accusa e messo tosto in libertà.

Lo stesso *Sole* aggiunge che, la peripezia che trasse in giudizio il Campagnani fece due vittime. La madre del giovane imputato, appena ebbe conoscenza del giorno stabilito pel processo, cadde in sì grave afflizione, da morirne nel corso di poche ore; e il padre diede in ismanie sì terribili, da far temere per la sua esistenza.

Fuga di un impiegato. — Scrivono da Castel del Piano al *Corriere del mattino* di Napoli del 25, che il commesso postale Innocenzo Vegni, fuggì lasciando nella cassa un vuoto di lire 8264 54.

Incendi. — Scrivono da Altona il 25 alla *Nordd. Allg. Zeitung*, che il giorno prima scoppiò in quella città un incendio che distrusse per un milione di fiorini in beni stabili.

— Sull'incendio di Castel Capuano a Napoli, il *Pungolo* del 26 scrive:

« Fino dalle 6 antimeridiane il giudice del vicino mandamento Vicaria corse sul luogo Poco dopo fu raggiunto dal procuratore del Re, cavaliere Marvasi, che immediatamente s'impadronì delle indagini istruttorie, per effetto delle quali vennero tratti in arresto tre custodi, a nome Mariano Jossa, Domenico Manzi, e Domenico Afragola, i quali, avendo le chiavi del luogo, non potevano non essere responsabili dell'incendio divampato in esso. Questi arresti furono eseguiti — ci si assicura — mercè ordinanza del giudice istruttore dopo requisitoria dell'onorevole Marvasi. »

Disastro. — Nel Bollettino dell'*Avvisatore Mercantile* di Venezia del 26 settembre, si legge:

« Il trabaccolo austriaco, *Buona Madre*, patron Bullo, con carico di ferro e legname, diretto per Ravenna, nell'atto che indirizzavasi al porto, da un colpo di vento fu rovesciato e affondato nel canale della Madonnetta, dirimpetto a Poveglia. In tale infortunio affogarono miseramente la moglie del sopradetto padrone ed un ragazzo. »

Una tragedia. — Scrivono da Mezzoiuso il 22 al *Corriere Siciliano* di Palermo del 24:

Padre B...., detto volgarmente il padre cellelario, per l'ufficio che occupa in questo monastero, faceva all'amore con una ragazza. In campagna, questo fare all'amore pare che arrivasse alle dimostrazioni più efficaci e più espansive della passione; tantochè la povera madre, che aveva saputo qualche cosa, li trovò proprio che *facevano all'amore*. Disperata, ella si rivolse al tristo ministro di Dio, acerbamente rimproverandolo della sua disonesta condotta. Ma il prete, anzichè comprendere il dolore della povera madre, si rivolse ad essa con ira, e minacciandola le impose andasse subito via, se no l'avrebbe uccisa.

La povera donna, sopraffatta dalla paura, fuggì via; ma a casa, trovato il figlio maschio, gli narrò il disonore della sorella e gl'insulti del prete. Il giovanotto corse subito in cerca dell'uno e dell'altra, ma padre B.... a quell'ora si era già chiuso nel monastero. Gli capitò sotto invece la povera ed infelice ragazza, vittima di chi sa quali preteschi raggiri. Il fratello come la vide, l'afferrò pei capelli, la stramazzò a terra e le diè una coltellata sotto al cuore.

È facile immaginare come la gente tutta si riunisse; e che grida, che imprecazioni mandassero contro allo sciagurato; è facile immaginare sopratutto la disperazione della povera madre, che, in quelle strette, se stessa accusò come feritrice della figlia, quantunque tutti abbian visto che chi ferì fu il fratello.

L'autorità informa, e questo è naturale; ma l'autorità, volgerà essa innanzi tutte le sue cure verso il padre B....? Ne procurerà l'arresto? ne sentenzierà la punizione? O lo lascierà marcire ancora nel suo monastero, dandogli con l'impunità agio di fomentare nuovi delitti?

Un meeting amministrativo. — L'*Italia* di Napoli del 26 ha da Avellino in data del 24, che essendosi dimessi quattordici Consiglieri provinciali, teneri della loro e della pubblica opinione, il 21 fu convocato un *meeting* nel teatro Municipale, per dimandare lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Al *meeting* intervennero più di mille persone, e la calma e la dignità degl'intervenuti fu superiore ad ogni elogio e ad ogni aspettativa.

Necrologia. — Il *Giornale di Roma* del 27 annunzia che, il 13 settembre morì a Vichy monsignor Francesco Cleto Peschaud vescovo di Cahors, in età di 60 anni.

— Il 20 settembre, morì a Roma in età di 45 anni il P. D. Federigo Origo, procuratore generale de' Canonici regolari del SS. Salvatore Lateranesi, censore dell'Accademia teologica di Roma, e relatore della S. Congregazione dell'Indice.

NOTIZIE ULTIME

BOLLETTINO SANITARIO

Macerata. — Dal 25 al 26, casi 3, morto nessuno. — Nel territorio, caso 1; morto 1 dei giorni precedenti.

Zuccarello. — Dal 26 al 27, caso 1.

Modena. — Dal 27 al 28, casi 2; morti 2 dei giorni precedenti.

Sassuolo. — Dal 27 al 28, caso 1.

Lucera. — Dal 26 al 27, casi 6, morto 1, e 6 dei giorni precedenti.

Frassineto. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1.

Barletta. — Dal 26 al 27, casi 14, morto 1, e 11 dei giorni precedenti.

Acqui. — Dal 27 al 28, casi 2, morto 1. — Nel territorio, casi 3.

Melazzo. — Dal 27 al 28, casi 2.

Cartosio. — Dal 27 al 28, caso 1.

Filottrano. — Dal 26 al 27, casi 3, morto 1 dei giorni precedenti.

Castelfidardo. — Dal 26 al 27, caso 1.

Pescara. — Dal 26 al 27, casi 2.

Forca bubolina. — Dal 27 al 28, morto 1 dei giorni precedenti.

Reggio (Emilia). — Dal 26 al 27, caso 1.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 29. — Il *Wanderer* e lo *Deutsche Post* annunziano che l'imperatore ha accettata la dimissione del barone di Bach, ambasciatore a Roma.

Il *Deutsche Post* dice che l'Austria indirizzò alle potenze una nota in cui dichiara che l'ultimo manifesto imperiale non è un atto retrogrado. Il governo austriaco manterrà il sistema rappresentativo.

Dublino, 29. — Furono arrestati tre sotto-ufficiali dell'esercito, accusati di far parte dei feniani.

Parigi, 29. — Si ritiene essere inesatte le informazioni date ieri dal *Wanderer* intorno agli accordi tra l'imperatore Napoleone e la regina di Spagna sulla questione romana.

Londra, 29. — La contessa di Parigi ha dato alla luce una figlia.

Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 1,189,000 sterline; diminuzione nella riserva dei biglietti 396,000; ne numerario 259,000.

Madrid, 29. — È qui atteso il principe Alfredo d'Inghilterra.

Lo stato sanitario di Madrid è buono. Il cholera va aumentando nelle isole Baleari.

Dublino, 29. — Continuano gli arresti. Le autorità s'impossessarono di alcune carte compromettenti l'associazione dei feniani.

Berlino, 29. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che Bismark partirà il giorno 30 per fare un viaggio di diporto. Egli si recherà primieramente a Parigi.

Vienna, 29. — La *Presse* afferma che il barone di Hubner surrogherà a Roma il barone di Bach.

Parigi, 29. — Leggesi nella *France:*

Alcuni giornali clericali avevano insinuato che il cardinale d'Andrea soffrisse d'alienazione mentale, ma la sua ultima lettera non giustifica punto questa asserzione. Si può deplorare che il cardinale d'Andrea abbia usato espressioni troppo vivaci verso il cardinale Antonelli, ma nello stesso tempo quella lettera contiene tali considerazioni sulla situazione attuale dell'Italia, sulla impopolarità degli antichi governi e sulla necessità di un riavvicinamento fra l'Italia e il Papa, che meritano di essere notate. Quelle considerazioni devono avere fatto impressione non solo sull'anima del cardinale d'Andrea, ma anche su quello di altri personaggi del Sacro Collegio.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29 settembre.

	settembre 28	20
Fondi francesi 3 0/0	68 35	68 65
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	96 25	96 25
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/2
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 20	65 50
Id. id. fine mese	65 20	65 60
Id. id. fine prossimo	65 45	65 85
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	842	873
Id. » » italiano	421	—
Id. » » spagnuolo	505	520
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	247	247
Id. » Lomb.-Venete	455	457
Id. » Austriache	410	412
Id. » Romane	221	2[illegible]1
Obbligaz. » »	194	193
» » Savona	—	201

Torino, 29 Rendita italiana . 64 95

Certif. dell'ultimo prestito . — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI BOMBALDO, *Gerente*.

ISTITUTO SOCIALE
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Torino, via Nuova, 20, 2° cortile.

LEZIONI PREPARATORIE all'esame di ammessione a corsi di *agronomia* e di *costruzione* nel R stituto Tecnico, via Provvidenza, n. 4, Torino.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 80 —	64 75 —	65 17 1/2	65 12 1/2	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	43 05 —	42 95 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	83 50 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	103 — —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1715 —	1710 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	99 50 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	72 60 —	72 40 —	72 85 —	72 70 —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	214 —	213 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	47 50 —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	360 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	85 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto in sottoscrizione	81 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	70 70 —	70 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	332 — —	329 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	185 —	— — —
Obbligazioni demaniali	407 50 —	406 50 —	409 50 —	408 50 —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 — —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	43 30 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 80 —	— — —	63 15 —	— — —	— — —	— — —

Milano, 28 settembre 1865

FONDI PUBBLICI	Godim.		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	fine c.	64 80	64 75	— — —	— — — —
» » »	»	fine p.	65 20	65 10	— — —	— — — —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 50 —	— — — —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1645 —	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	456 —	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	331 —	— — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	236 —	— — — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	185 —	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	215 —	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	— — —	406 50 — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	83 —	— — — —
» CC. SS. di Milano »		»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— — — —

Genova, 28 settembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 90	— —	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	64 95	65 20	» » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	65 25	65 50	Cassa sconto cont.	— —	— —
» in piccole partite cont.	65 —	65 35	» » f. m.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	421 —	— —
» » » » f m.	— —	— —	» » » » f. m.	421 —	423 —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	422 1/2	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1662 —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	407 —	408 —
» » f. m.	1663 —	1652 —	» » f. m.	407 —	408 —
» » f. pr.	1670 —	1658 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 28 settembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Mattina	*in liquidazione* G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 90 —	— — —	65 20 31 8.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 95 —	— — —	— — —
Certif. nuovo prestito	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	407 —	— — —	— — —

DANIEL MEINL
FABBRICANTE DI STRUMENTI MUSICALI A VIENNA

dichiara che non spedisce in Italia i suoi strumenti che ai signori ***Brizzi e Nicolai*** di Firenze, e che quelli che si troveranno col suo nome in altri depositi siano ritenuti come non provenienti dalla di lui fabbrica.

Vienna, il 26 agosto 1865.

Grand dépôt de meubles et d'objets d'ornement

Great deposit of houshold-goods and objects to ornements

Grosses Lager von Möbeln und Galanterie-Waaren

ESPOSIZIONE CATTANEO

Via Cavour, N. 24, Palazzo Bartolini

NUOVO

GRANDIOSO DEPOSITO DI MOBIGLIA NAZIONALE

FRANCESE ED INGLESE

CON SPECIALITÀ IN GENERI D'ADDOBBO

come **lampadari, lampade, pendole, servizi di porcellane e cristalli, vasi di lusso, argenteria, caloriferi diversi, galanterie di porcellana e metallo, specchi, tende, tappeti, tavolati di legno per pavimenti, ecc. ecc.**

DEPOSITO DI BILIARDI

della premiata Fabbrica **CRISTOFORO PIROLA** *di Milano.*

Si assume l'ammobiliamento di qualunque appartamento o stabilimento.

FABBRICA
DA
CINIGLIE E CANAPACCI COTONE
DI
GIOVANNI SARTORIS
Via Soccorso, N° 12, Torino.

IL
CORRIERE ITALIANO
GIORNALE
POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del matt. **in tutte le città dell'Alta Italia.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per un trimestre

Firenze L. ***5*** — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. ***6***.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'uffizio del Giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., Borgo Ognissanti, n. 11.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
Firenze, via S. Egidio, n. 12.

ALL'AGENZIA PIAZZINI

in Firenze, piazza del Duomo, n. 28, presso il sasso di Dante, piano terreno, si trovano tuttora **30** appartamenti senza mobiglia e **80** con mobiglia, da appigionarsi, diverse botteghe con retrobottega.

NB. Si ricevono **gratis** dai signori proprietari di case tutte le consegne di quartieri sì vuoti che ammobigliati.

AFFITTASI O VENDESI IN FIRENZE

Un vasto locale con forza motrice idraulica. Dirigersi da A. Dante Ferroni, via dei Cardinali, n. 10 (presso via della Nave), Firenze.

VIAGGIO
da GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
GARANTITO IN 40 GIORNI

Partirà per le suddette destinazioni il 25 ottobre
il nuovo vapore italiano

CLEMENTINA
Capitano FRANCESCO COPELLO
di tonnellate 1800 e della forza di 4000 cavalli effettivi

Questo magnifico vapore espressamente costrutto per il trasporto dei passeggieri offre straordinarie comodità per tutte le classi, divise in 1a, 2a e 3a.

Dirigersi in Genova all'armatore ALESSANDRO CERRUTI fu ANTONIO, Piazza Vigne, n. 3.

Da vendersi
UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE
della forza di oltre due cavalli

CON CALDAIA TUBULARE E MOVIMENTO ANNESSO ALLA MEDESIMA

della fabbrica di Glaskow in Inghilterra

Questa macchina che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.

Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione.*

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere piu volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	[illegible]	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 40p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 »
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 p.

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.